

CERIGNOLA

ASCOLI SATRIANO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Duomo 42,
71042 - Cerignola (Fg)

Telefono: 0885.421572
Fax: 0885.429490
E-mail:
ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it



Messa Pro eligendo Pontifice

Durante il mese di maggio - mese segnato dalla devozione mariana - ogni sera, nella cattedrale di San Pietro Apostolo in Cerignola, appuntamento alle ore 21 per la recita del Santo Rosario meditato dinanzi alla venerata immagine della Madre di Dio, *in loco* venerata con il titolo di *Madonna di Ripalta*. Martedì, 6 maggio, nella vigilia del Conclave, guiderà il Santo Rosario Sua Ecc. Rev.ma Mons. Fabio Ciollaro, vescovo della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano. Mercoledì, 7 maggio, alle ore 19,30, il pastore della Chiesa locale presiederà la celebrazione eucaristica *pro eligendo Pontifice* in cattedrale. Siamo tutti invitati a partecipare.

Giuseppe Galantino

ANNIVERSARIO

Don Palladino, un profeta della «Chiesa in uscita»

DI ANGELO GIUSEPPE DIBISCEGLIA

Non è fuori dalla storia considerare il venerabile don Antonio Palladino (1881-1926) - del quale il prossimo 15 maggio ricorre il novantunesimo anniversario del *dies natalis* - una figura molto attuale, se il concetto di «Chiesa in uscita» richiamato da papa Francesco nell'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* già riecheggia nell'intervento che il sacerdote tenne a Foggia durante il primo Convegno dei Cattolici di Capitanata, presieduto da don Luigi Sturzo nella chiesa di San Domenico, il 9 e 10 aprile 1918: «Usciamo di sagrestia - affermò il Palladino - spargiamoci nel popolo con la parola di Gesù sul labbro, con la carità del cuore: l'opera che svolgeremo nel popolo accrescerà prestigio al nostro ministero, credito alle nostre prediche e le coscienze ravvivate da questa fiamma di eterna carità si rinnovano, ci verranno appresso con ardore verso la conquista del bene infinito». Quel convegno si tenne in un periodo - il primo dopoguerra - durante il quale la Capitanata registrava un violento processo di politicizzazione messo in atto dal socialismo allo scopo di colpire la Chiesa e i suoi rappresentanti; costituiti per i vescovi del foggiano un'occasione preziosa per denunciare la grave situazione dei contadini e lo sfruttamento messo in atto dai notabili; già nel 1902, Antonio Lo Re, fra le pagine del volume *Capitanata triste*, aveva denunciato il diffuso fenomeno dell'usura che ha «conquistato il suo dominio - scrisse il salentino trapiantato a Foggia - nessuna forma di credito agrario è potuta attecchire anzi ogni forma di credito qui langue miseramente».

In quella realtà, Palladino scelse la via difficile. Sarebbe stato molto più facile echeggiare la difesa dei contadini sottopagati e dei braccianti sottoposti all'usura, accusando i notabili. Don Antonio, invece, richiamò al proprio dovere i cattolici, invitandoli a «uscire di sagrestia» e a incidere nella società, condividendo le difficoltà: con lui, il diritto dei poveri divenne il dovere dei cattolici. Sono queste riflessioni che evidenziano come in Palladino - formatosi alla scuola della *Rerum novarum* di papa Leone XIII - l'innovativa modalità di intendere la giustizia sociale confezionò un'inedita interpretazione della legalità. Alla concezione che considera la legalità come l'«essere conforme alla legge e a quanto è da questo prescritto», Palladino antepose la volontà della persona: una volontà in grado di trasformare la rigidità della regola nella disponibilità a condividere - insieme - alcuni valori. Per il Palladino, infatti, la legalità non derivava soltanto dal rispetto formale delle regole, bensì dalla volontà, quindi dalla libertà, di adoperarsi per il corretto adempimento di quei principi ritenuti utili e vantaggiosi non soltanto per il singolo ma per la collettività. Per Palladino, fu legale solo ciò che superando gli interessi di una parte, fosse in grado di anteporre - a quelli - il conseguimento del bene comune. Riflessioni che, dopo oltre un secolo, ritornano nella loro «grave» attualità in alcune delle espressioni di papa Bergoglio che - al n. 24 dell'*Evangelii gaudium*, fra i paragrafi che illustrano il significato della «Chiesa in uscita» - come il Palladino ma con un linguaggio più consono alla contemporaneità, scrive: «La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo».



L'incontro del vescovo Fabio Ciollaro con papa Francesco lo scorso anno durante la visita "ad limina Apostolorum" dell'episcopato pugliese, svoltasi dal 15 al 19 aprile

Partecipata la Messa presieduta dal vescovo Fabio Ciollaro per le esequie del Pontefice

L'esempio di Francesco, le sue parole e i suoi gesti

DI ROSANNA MASTROSERIO

Grande commozione ha suscitato anche nella nostra diocesi, come ovunque, la scomparsa di papa Francesco. I lenti rintocchi delle campane di tutte le chiese, dopo l'annuncio della sua morte, lunedì, 21 aprile, hanno manifestato dolore e rimpianto. Nell'imminenza delle sue esequie, lo scorso 24 aprile, ci siamo raccolti in cattedrale, gremita di fedeli, per la celebrazione eucaristica di suffragio presieduta dal vescovo Fabio Ciollaro e concelebata da tutti i sacerdoti. Durante l'intervento omiletico, il pastore della Chiesa locale, a partire dalle letture della liturgia del giorno, nel sottolineare che «i racconti pasquali dei Vangeli e diverse altre pagine del Nuovo Testamento mettono in evidenza il rapporto privilegiato di Cristo Risorto con Simon Pietro», ha evidenziato che, «se consideriamo che il compito di san Pietro permane nei suoi Successori, allora dobbiamo rallegrarci che papa Francesco abbia avuto la grazia di completare la sua missione proprio a Pasqua»: «Dalla loggia della Basilica Vaticana, - ha affermato il Vescovo - ha annunciato per l'ultima volta la resurrezione di Cristo alla città di Roma e al mondo intero, *urbi et orbi*, ha benedetto tutti, e la mattina dopo, nel lunedì dell'Angelo è stato chiamato a entrare nella Pasqua eterna del cielo!». Diversi gli aspetti tratteggiati da mons. Fabio per dipingere il pontificato di Bergoglio, come il «lascio dei suoi insegnamenti e dei suoi esempi» che disegnano «la misericordia infinita di Dio (...); l'amore fattivo verso i pove-

ri, i sofferenti, i migranti, gli scartati della vita (...); i valori presenti anche in altre religioni (...), senza mai dimenticare che Gesù Cristo è l'unico Salvatore dell'umanità; il valore della vita umana fin dal grembo materno; l'urgenza della pace». È scaturito dall'analisi del magistero lo sviluppo di un'analisi tesa a sottolineare la rilevanza dei gesti, in papa Francesco espressione del voler «fare il prete» e non solo di adempiere i doveri istitu-

zionali: «Ecco allora - ha ricordato il Vescovo - le famose telefonate del papa, i suoi biglietti personali, gli abbracci dati e ricevuti, gli incontri in forma più familiare a Casa Santa Marta, le visite ai carcerati e ad alcune realtà di periferia». Né ha dimenticato il Vescovo di richiamare un ulteriore aspetto del pontificato di Francesco: il «suo umorismo», la «battuta simpatica, che suscitava allegria» che, «apparsa fin dall'inizio del pontificato, non si è affievolita sotto il peso schiacciante dei problemi da affrontare (...). Anzi, in questi ultimi anni - ha ribadito mons. Fabio - raccomandava a tutti di non perdere mai l'umorismo»: come quando lo scorso anno, durante la visita *ad limina* dell'episcopato pugliese, «ci ha esortato a recitare spesso, come faceva lui, la preghiera di san Thomas More per ottenere il dono dell'umorismo». Il vescovo Fabio ha ricordato ai numerosissimi presenti - di papa Francesco - anche l'illuminante esempio della «sentitissima devozione mariana», alimentata, fin dagli albori dell'elezione, dalle visite compiute a «Santa Maria Maggiore con un mazzolino di fiori in mano»: «Non ci sorprende, allora, che egli abbia disposto di essere sepolto in quella basilica, a pochi passi da quella immagine a lui tanto cara, quasi per restare sotto il manto della Madonna». E prima di concludere, la riflessione del Vescovo si è fatta voce di una particolare esortazione: «non lasciamoci confondere dai pronostici, dai sondaggi e dalle *lotterie* sul prossimo conclave. Chiunque sarà il nuovo papa, noi lo guarderemo e lo seguiremo come Successore di Pietro».



Il vescovo (foto Belviso-Cerignola)

Avanti tutta!

Appuntamento il prossimo 17 maggio, alle ore 17, nei locali del Seminario vescovile «San Potito Martire» di Cerignola (via Plebiscito, 18) per la festa di fine anno associativo dell'Azione Cattolica Diocesana. Con la preghiera e la riflessione, non mancheranno il world café, la compagnia di una live band, lo street food e i gonfiabili. Per i più piccoli sono previsti un divertente animazione e interessanti laboratori. Vi aspettiamo!

Nicola Ciciretti

SETTIMANA SOCIALE

Lavoro e IA

Iniziata il 28 aprile, si è conclusa ieri l'VIII Settimana Sociale organizzata dalla diocesi in collaborazione con l'Ufficio Caritas, diretto da don Pasquale Cotugno, e con l'Ufficio di Pastorale Sociale, guidato dal dott. Gaetano Panunzio. Diversi i temi affrontati: dal lavoro e dall'intelligenza artificiale alla democrazia, passando per i conflitti dimenticati. Cuore dei lavori è stato il momento giubilare dedicato al mondo del lavoro con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Fabio, martedì, 29 aprile, alle ore 21 in cattedrale.

Gaetano Panunzio

Dal dono della guarigione al dono del servizio gratuito

Lo scorso 16 aprile il Santuario di Nostra Signora di Lourdes ha accolto la proclamazione ufficiale del settantaduesimo miracolo. È stata Antonietta Raco, donna lucana affetta da sclerosi laterale primaria, a ricevere la guarigione inspiegabile dopo essere stata immersa nell'acqua delle piscine, durante il pellegrinaggio a Lourdes accompagnata dall'Unitalsi nel 2009. Abbiamo avuto la grazia di ascoltare il racconto dell'evento dalla protagonista quando, lo scorso novembre, Antonietta ha accettato l'invito dell'assistente ecclesiastico della sottosezione diocesana dell'Unitalsi, don Antonio Miele, per un incontro tenutosi nella chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi. Alla presenza del vescovo Fabio, del presidente di sezione, Vincenzo Marco Nigro, dei numerosi unitalsiani e di quanti erano presenti, Antonietta testimoniò la sua straordinaria esperienza suscitando intense emozioni. Antonietta, diventata volontaria dell'Unitalsi, afferma che «Senza l'aiuto degli Unitalsiani non avrei avuto la possibilità di andare a Lourdes. Loro hanno fatto tanto per me e io voglio fare qualcosa per gli altri». Il dono della guarigione è diventato servizio.

Isabella Giangualano



Dal 31 marzo all'11 aprile circa cinquanta frati e suore hanno animato il territorio

La missione francescana a Cerignola

Il vescovo Fabio Ciollaro aveva fortemente voluto la missione nella città sua sede. Una missione francescana, dal 31 marzo all'11 aprile, con una cinquantina di frati e suore dei diversi rami della famiglia spirituale del poverello. L'inizio, pertanto, è stato davvero francescano. La perfetta letizia ha cominciato a scendere nei cuori di tutti, missionari, parroci e popolo, mentre due lunghi cortei da est e da ovest confluivano in piazza Duomo verso la cattedrale. Le gocce d'acqua scivolavano sugli impermeabili, la letizia scendeva in profondità, nella terra di cuori pugliesi, sempre assetati. La letizia deve accompagnare i *Cercatori di speranza*: questo il titolo della mis-

sione. La speranza, infatti, non trova il suo obiettivo se non facendolo, e quando l'ha raggiunto, si trasforma e cerca altro: il bene tende sempre a diffondersi e a crescere. Ricevuto il mandato missionario durante l'eucaristia d'inizio, frati e suore si sono sparsi nelle diverse parrocchie per iniziare l'umile e gioioso lavoro di semina. La città si è svegliata per giorni col «Buongiorno, Gesù», preghiera del mattino coi bambini vicino alle scuole. Le scuole superiori sono state visitate con calendario concordato con i vari istituti. Nei supermercati e nell'affollato mercato settimanale i missionari sono passati incontrando la gente, con qualche strumento, col sorriso vesti-

to di «Pace e bene». Questo stile a porte aperte si è proposto con melodica simpatia nel cantiere francescano «In strada con Francesco», con numerosi stand proposti sul corso principale. La musica di Francesco è scesa tra la gente col musical *Forza venite gente*, rappresentato dai giovani dell'oratorio salesiano: *Compagnia dei furbanti*. Il teologo cappuccino fra Pietro Maranesi ha parlato nella chiesa conventuale sul tema: *I due Francesco e la gioia del Vangelo*. E non sapevamo che in pochi giorni il Papa avrebbe raggiunto il Poverello d'Assisi in paradiso. Dalla stessa chiesa è uscito il giorno 8 aprile l'antico crocifisso, centro delle richieste accorate del nostro popolo.

Se quella descritta è la parte più esterna della missione, ve n'è un'altra più discreta eppure preziosa. Sono le visite agli ammalati, agli anziani, ai giovani. La parte più nascosta è stata visitare i ristretti agli arresti domiciliari. Una collaborazione laboriosa e feconda con le autorità civili e di Polizia, con l'Arma dei Carabinieri, ha concesso ad alcuni tra noi di portare in queste case il saluto di «Pace e bene», di donare ad ognuno il Vangelo di Luca. Il vescovo Fabio ha voluto seminare il terzo vangelo in ogni casa. Il popolo ha accolto con gioia questa visita. Il seme, come tutti i semi, va irrigato e concimato: perché fruttifici!

Antonio Belpiede